

**BRASILE**

## Revolverate fra tifosi: due morti

■ Ancora violenza attorno al mondo dello sport: due tifosi del Vasco Da Gama sono stati assassinati a colpi di arma da fuoco a Rio de Janeiro mentre si stavano recando al Maracanã per assistere al «derby» contro il Botafogo. Altre otto persone sono rimaste ferite. A sparare sarebbero stati alcuni sostenitori avversari saliti sul treno su cui si trovavano gli uccisi, che appartenevano alla «Fuerza Jovem» della «torcida» del Vasco. Anderson Gonçalves de Souza, 19 anni, ed un ventunenne di cui non è stato reso noto il nome sono le ultime due vittime della violenza che sta infestando anche il calcio brasiliano. Tra gli otto feriti, uno, Alexander Pacheco, di 18 anni, è in gravi condizioni. Sono stati «investiti» (vista la quantità delle pallottole) da colpi di arma da fuoco sparati da tre sconosciuti saliti sul vagone di un treno che collega la periferia alla zona nord di Rio de Janeiro, dove si trova il Maracanã. Il treno era gremito di tifosi che si stavano recando alla partita Botafogo-Vasco, classica del calcio carioca. Durante tutto il percorso del treno, i tifosi del Vasco avevano avuto un comportamento molto aggressivo, schiamazzando, espellendo dai vagoni i passeggeri che non erano tifosi e tirando pietre dai finestrini, senza reazione da parte degli agenti di polizia appostati nelle stazioni. Alla stazione di Sao Francisco Xavier, già vicino al capolinea, su di uno dei vagoni sono saliti tre uomini armati, tutti tra i 20 e i 25 anni, che secondo i testimoni aspettavano da tempo sulla piattaforma proprio quel convoglio. I tre hanno cominciato a sparare con armi automatiche già prima di entrare nel treno, e hanno colpito al petto Anderson de Souza, che è caduto riverso sulla piattaforma sotto la pioggia torrenziale di proiettili. Il treno si è rimesso in movimento, ed i killers hanno continuato a far fuoco fino alla stazione successiva, dove sono scesi diligenzando tra la folla. Nel panico un altro tifoso del Vasco (di cui indossava la maglia), finora non identificato, è stato colpito alla testa, ed è morto sul colpo, mentre altri sono stati raggiunti dai proiettili o sono stati travolti dalla gente impaurita. La polizia finora non è riuscita a mettersi sulle tracce degli assassini, ma presume che si tratti di appartenenti a gruppi di ultrà del Botafogo, anche se nessuno dei tre indossava indumenti con i colori della squadra bianconera. Prima dei due morti, altre due persone erano rimaste vittime della violenza calcistica, nel corso dell'ultimo campionato nazionale del Brasile. Un tifoso diciannovenne del Palmeiras era stato ucciso a colpi di arma da fuoco prima dell'inizio della partita contro il Flamengo, mentre un altro ragazzo, anche lui di 19 anni, era morto negli incidenti occorsi prima, durante e dopo la partita Guarani-Corinthians. E la Confederação Brasileira de Futebol (la Federazione delle Federazioni di calcio brasiliane) sta seriamente pensando di bloccare tutti i campionati, proprio sulla falsariga di quanto è successo in Italia. Soltanto che in Brasile il campionato dovrebbe subire uno stop di un mese almeno.

In Argentina, invece, la giornata calcistica di domenica scorsa si è conclusa così: nove feriti, cinque giocatori, quattro poliziotti, e numerosi fermati. Questo il bilancio della violenta battaglia campale di cui sono stati protagonisti calciatori, dirigenti e assistenti vari di due squadre argentine di serie C. È accaduto nello stadio San Martín di Mar del Plata, a 400 chilometri da Buenos Aires.

**SCI.** A Furano Alberto cade nel gigante ed esce, ma la Coppa è vicina. Vince Reiter



Alberto Tomba circondato dai fans dopo la deludente prova in cui non ha terminato la gara

# Tomba, ko giapponese

**Arrivo e classifica generale**

Ecco l'ordine d'arrivo del gigante di Furano:  
1) Reiter (Aut) 2'38"92;  
2) Kosir (Slo) 2'39"03;  
3) Strand-Nielsen 2'39"17;  
4) Kjes (Nor) 2'39"22;  
5) Ammott (Nor) 2'39"29;  
6) Locker (Svi) 2'39"31;  
7) Bormolini (Ita) 2'42"82.  
La classifica generale di Coppa del Mondo:  
1) Tomba (Ita) 1050 punti;  
2) Kosir (Slo) 700;  
3) Girardelli (Lux) 608;  
4) Ammott (Nor) 554;  
5) Madar (Aut) 520;  
6) Reiter (Aut) 515;  
7) Von Gruenigen (Svi) 512;  
8) Strand-Nielsen (Nor) 497.

Alberto Tomba torna dal Giappone a mani vuote. Dopo la *débacle* nello slalom, il bolognese è uscito anche nel gigante di Furano, vinto dall'austriaco Reiter. Ma la Coppa del Mondo per Tomba è sempre più vicina.

**PAOLO FOSCHI**

■ Alberto Tomba in Giappone, alto secondo. Scena già vista. Dopo aver inforcato nello slalom del giorno precedente, ieri a Furano il campione bolognese nel gigante è uscito nella seconda manche, a poche porte dall'arrivo. Punti per la Coppa del Mondo buttati al vento, anzi alla neve: Tomba aveva chiuso la prima prova - condotta con una certa prudenza proprio per non uscire - con il terzo tempo. Ma poi, una volta preso il via nella seconda prova, l'Albertone nazionale ha attaccato. E ha pagato i rischi assunti: una gobbetta su un tratto ripido lo ha tradito, così l'attuale leader della classifica generale di Coppa ha perso l'equilibrio e non è riuscito a rimanere nel tracciato

disegnato dal suo allenatore Gustavo Thoeni (Lui non traccia mai a mio favore, come magari fanno altri tecnici, ha dichiarato con piglio polemico Tomba in conferenza stampa). La gara è stata vinta dall'austriaco Mario Reiter, al secondo posto s'è piazzato lo sloveno Jure Kosir, che era stato il più veloce nella prima manche. Nonostante la trasferta nipponica senza punti, comunque, il trofeo iridato, dopo questa due giorni di sci, sembra sempre più nelle mani di Tomba. È vero che la matematica ancora dà qualche possibilità a diversi rivali del bolognese di aggiudicarsi la Coppa. A cominciare da Kosir, che con il secondo posto dell'altra notte s'è

portato a quota 700 punti, ovvero 350 in meno rispetto a Tomba. Ancora in lizza - almeno sulla carta - c'è anche Mario Girardelli, ma anche il lussemburghese nel gigante è rimasto a bocca asciutta, squalificato. E il detentore della Coppa, il norvegese Kjetil Andre Aamott, non è riuscito ad andare oltre il quinto posto: piccolo balzo in avanti quindi per lui in classifica generale (di 45 punti, quanto). Troppo poco? Fa invece impressione la scalata in graduatoria compiuta da Reiter, che dal tredicesimo posto è salito al sesto (515). Ma i recuperi per Tomba a questo punto sembrano assai improbabili. Il calendario di Coppa prevede ancora dieci gare: due sole sono quelle a cui prenderà parte il bolognese, ovvero lo slalom e il gigante di Bormio (in programma il 18 e il 19 marzo). Ma ci sono anche quattro discese libere e quattro superG. Girardelli, fra i pretendenti alla Coppa, è l'unico intenzionato a presentarsi tutt'e dieci le volte al cancelletto di partenza. In teoria, quindi, con una serie di successi o comunque di buoni piazzamenti, il lussemburghese potrebbe portarsi in vetta alla classifica. Kosir, invece, ha a sua disposizione sei gare: lo sloveno non gareggerà in libera,

ma andrà a caccia di punti - oltre che nello slalom e nel gigante - nei superG. Quasi una novità per lui, che in campo internazionale non ha raccolto nulla in questa specialità, di cui è comunque campione nazionale. Ma a conti fatti Tomba ha potuto sorridere anche a Furano, le due «uscite» non lo hanno danneggiato più di tanto. Qualche punticino in tasca lo potrà mettere in quei di Bormio, è inutile preoccuparsi. «Nella seconda manche - ha spiegato il bolognese - volevo andare giù a palla, volevo vincere. Ma forse dovevo frenare un po' su quella porta: era un passaggio angolato, purtroppo ho preso una buchetta, uno scalino che mi ha buttato fuori». Un errore per il quale non vuole comunque fare drammi: «A ripensarci - ha continuato Tomba - io ho sbagliato e sono andato male. Però, quelli che mi inseguono non sono andati bene. Tuttavia, ci sono altri che stanno entrando in forma, come Reiter, e bisognerà stare attenti. Ma ora debbo riposarmi. Penserò poi a trovarmi un posto tranquillo per gli allenamenti». Prossimi appuntamenti per la Coppa del Mondo, a Whistler, in Canada, il 25 e il 26, prima una discesa, eppoi un superG.

**JUVENTUS**

## Lippi: «Calma, il Parma è pericoloso»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**FRANCO BARDANELLI**

■ FIRENZE. Gli allenatori vogliono contare di più nei palazzi del calcio e chiedono il diritto di voto in consiglio federale. È quanto emerso dalla riunione dell'Associazione allenatori che si è svolta ieri al centro tecnico di Coverciano. Sono stati inoltre trattati i problemi legati alla violenza negli stadi, le questioni occupazionali e i possibili tagli nei campionati professionistici. In qualità di consigliere dell'Associazione allenatori era presente anche Marcello Lippi, tecnico della squadra indicata ormai da tutti come pretendente numero 1 allo scudetto. «Andiamoci piano - ha esordito Lippi - il campionato non è assolutamente finito. E questo lo penseranno certamente anche gli allenatori di Parma, Lazio, Roma, Milan. Nessuno ha ancora abdicato. Ci sono ancora 14 giornate, quest'anno la regola dei tre punti non taglia fuori nessuno fino al termine. Noi abbiamo fatto un "filotto" prima di Natale mettendo insieme otto vittorie consecutive. Io stesso potrebbe accadere ad un'altra squadra. Per il momento vedo un grande equilibrio. Noi abbiamo perso tre partite, le stesse che ha perso il Parma». Già, il Parma che è uscito sconfitto da Cagliari ed ora è staccato di sei lunghezze. «La squadra di Scala continua a preoccuparmi - va avanti Lippi - Ha fior di campioni, un ottimo collettivo che gioca a memoria. Domenica è stato sconfitto a Cagliari come era accaduto a noi. E il discorso potrebbe allargarsi alle romane (a 11 punti). La Roma ha perso domenica dopo una serie di buoni risultati, la Lazio è una grande squadra che può rifare 3-4 gol a chianque». Poi, una metafora ciclistica: il campionato come il Giro d'Italia. A che punto si trova la Juve? «In testa al gruppo - prosegue Lippi - ma ancora ci sono le tappe dolomitiche. Che si chiamano Milano, sia Inter sia Milan, Lazio e Sampdoria. Lo sfilamento del campionato di una domenica ci costringerà a un tour de force non indifferente, quattro partite in dieci giorni: domenica la Sampdoria in posticipo notturno, martedì a Francforte con l'Eintracht, la domenica successiva a Milano con l'Inter e il mercoledì la semifinale di Coppa Italia con la Lazio». Infine, una panoramica sulle rivelazioni di questo campionato: squadra giovane emergente, straniero. «Se dovessi dire di questo ultimo periodo - conclude Lippi - direi che il Cagliari che ha battuto noi, Fiorentina e Parma ed è andato a Pereggrina a Milano. Ma in assoluto mi ha impressionato il Bari. Primo perché viene dalla B e poi perché gioca un calcio veloce, che mi piace molto. Il giocatore italiano Senz'altro Muzzi. Per quello straniero darei un ex-aequo a Batistuta per i suoi gol e a Pelé al suo primo campionato in Italia».



Sam Mitchell

## BASKET. È stato trovato nella sua casa di Fabriano: esclusa la pista della droga. Un semplice malore? Muore Mitchell stroncato da un edema polmonare

Samuel Mitchell, 24 anni, ala-pivot statunitense della Turboair (A2), è stato trovato morto ieri nella sua abitazione a Fabriano. La causa del decesso: un edema polmonare, ma non si escludono altri motivi. Oggi l'autopsia.

**LORENZO BRIANI**

■ Ancora un lutto nel mondo del basket. Ancora un Mitchell. Nel '79, infatti, in Romagna (dopo aver giocato per Rimini e Forlì) era morto Steve Mitchell. La causa? Droga. Diverso è il caso di Samuel, ventiquattrenne, statunitense, ala pivot di 205 centimetri della Turboair di Fabriano, che è stato trovato morto ieri pomeriggio, intorno alle 14, nell'abitazione che gli era stata assegnata dalla società. Stando ai primi accertamenti, Mitchell

dovrebbe essere morto per un edema polmonare, ma sulle cause si potrà far luce solo con l'autopsia, fissata per oggi nell'ospedale di Torricella, ad Ancona, o al massimo domani. Il corpo di Mitchell senza vita è stato trovato da Roberto Camenati, l'allenatore della Turboair, che non riuscendo a mettersi in contatto con lui è andato direttamente nella sua abitazione. L'americano era seduto sul divano ed è stato colto dalla morte in questa posizione.

La televisione ancora accesa e un filo interdentale da poco usato fanno escludere, per il momento, un tentativo di suicidio. Fiorenzo Diotallevi del commissariato di Fabriano ha chiarito subito che: «Sul corpo di Mitchell non ci sono segni di violenza e sulle braccia nessuna traccia di punture. Escludiamo anche il suicidio». Gli agenti hanno sequestrato alcune confezioni di farmaci, sembra comuni antidolorifici. È pare scartata anche l'ipotesi di una involontaria mistura fatale di medicinali e alcolici (sul posto è stata rinvenuta solo una lattina di birra vuota). Il giocatore, domenica, non era sceso in campo a causa di uno strappo muscolare riportato giovedì scorso nel secondo tempo della gara disputata dalla squadra marchigiana a Napoli. La morte, infatti, viene fatta risalire alla notte fra sabato e domenica. Sabato scorso Mitchell aveva detto ai suoi compagni di squadra di soffrire di mal

di denti e di sentirsi influenzato. L'incidente che gli era capitato nella partita con il Napoli aveva in pratica decretato la fine dell'esperienza con la squadra fabrianese di A2. Nonostante il suo contratto scadesse ad aprile, in coincidenza con la fine del campionato, Mitchell era stato avvertito del ritorno di Murphy e della sua conseguente esclusione. Samuel, originario del Michigan, era giunto in Italia prima di Natale (il 19 dicembre) per sostituire proprio Jay Murphy, che a causa di un'ernia del disco era ritornato negli Usa per farsi curare. La morte dell'atleta, comunque, presenta diversi lati oscuri. Dalla cartella clinica depositata presso l'Istituto di medicina sportiva (anche questa sequestrata dalla polizia) non risulterebbero disturbi di sorta e dalla società fanno sapere che Mitchell era stato sottoposto come tutti gli atleti professionisti (anche se per gli stranieri non esiste questo obbligo) a test special-

stici, che avevano certificato la sua buona condizione fisica. Per questo non viene esclusa l'ipotesi che collega la morte a una assunzione non corretta di farmaci, che il giocatore potrebbe aver ingerito per i vari malesseri accusati. Le reazioni, da Fabriano alla notizia della morte di Mitchell sono nette, decise: «In questi casi è meglio sgomberare subito il campo dagli equivoci. La droga non c'entra nulla, non era il tipo da assumere stupefacenti». Si allunga, tuttavia, la striscia dei decessi nel mondo del basket italiano. Nel 1977 a Forlì morì Luciano Vendemini (China Martini Torino), poi Steve Mitchell (1979) e Bob Elmor (1981, Eldorado Lazio), questi ultimi per droga. L'ultima, quella che chiude la sequenza dei decessi, è stata quella di Samuel, ragazzo di colore arrivato in Italia (dopo aver giocato anche in Portogallo) alla ricerca di un pizzico di fama e di una manciata di dollari.

**DECRETO MARONI**

## Camera, sì alle norme anti-violenza

■ ROMA. Disco verde della Camera al decreto sulla violenza negli stadi approvato con 363 sì, 14 no e 64 astensioni. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato che entro dopodomani dovrà convertirlo in legge. Il testo approvato dall'assemblea di Montecitorio non contiene la norma che obbligava le società a partecipare alle spese per il servizio d'ordine pubblico durante le gare ma la norma, cancellata nei giorni scorsi dalla commissione Giustizia, è stata trasformata in un ordine del giorno che impegna il Governo a ripristinarla. I tifosi riconosciuti violenti potranno essere costretti dal questore a non entrare negli stadi, il pretore potrà obbligare questi soggetti a presentarsi negli uffici di polizia nell'orario delle manifestazioni calcistiche. Il divieto di entrare negli stadi non potrà avere una durata superiore a un anno; ma, in caso di contravvenzione i tifosi rischieranno l'arresto fino a 18 mesi.